IL POPOLO

ORGANO DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Anno II — Num. 24. | Abbonamenti: Un anno . . L. 8.— Un semestre » 4.— Un N. separato C. 5 — arr. C. 10 | Si pubblica il Martedì e il Sabato | Direzione ed Amministrazione UDINE Via Savorgnana N. 11 piano terra. | 17 Aprile 1883

SOMMARIO POLITICO.

Udine, 15 aprile.

La discussione generale del bilancio della marina si chiuse, sabato, con un voto assai equivoco. L'ordine del giorno *Del Vecchio*, accettato dal Depretis per l'intero gabinetto, si ebbe 168 *sì*, 54 *no* e 51 *astensioni*. Se a ciò si aggiungono ben 60 onorevoli assentatisi dall'aula al momento dell'appello nominale, dove va a finire la maggioranza affermante la fiducia del paese nel governo? Notisi per dippiù che a favore votò compatta l'intera destra, con Saint Bon e Ricotti, i due più strenui campioni fra gli accaniti avversari dell'Acton.

Depretis tolse occasione dall'offertagli necessità d'intervenire nella discussione, per affermare che, piuttosto di proporre una proroga colla completa abolizione del macinato, preferirebbe dimettersi. Aggiunse ancora che, con un po' di buona volontà, la Camera potrebbe, nella sessione attuale, discutere quella benedetta legge comunale e provinciale, in cui egli, il buon vecchio, propone che il diritto del voto amministrativo sia esteso a tutti i cittadini di 21 anni che sappiano leggere e scrivere, compresovi anche le donne. Sorprendente liberalismo dello *stringitore di freni!*

Sabato celebrossi a Monaco il matrimonio del principe Tomaso colla bavarese principessa. Sembra che, derogando alle consuetudini per cui, in occasione di lieti avvenimenti famigliari, suolsi da tutte le corti, perfin dalle più autocratiche, largire un'amnistia, non abbiano queste nozze o dar pretesto a condono di pene per reati politici e di stampa. Vuolsi che ciò sia per quei riguardi internazionali che causarono le misure reazionarie di questi ultimi mesi. È la solita indipendenza del Depretis.

In Austria-Ungheria sembra che i preparativi per le annuali manovre dell'esercito abbiano per iscopo la preparazione ad un eventuale guerra con la Russia. Intanto il ministero Taaffe è ben imbarazzato a far passare, al Consiglio dell'impero, la legge sulle scuole confessionali; e l'agitazione in Trieste, per l'abolizione del *porto-franco* si fa sempre più viva.

Le notizie dalla Russia son sempre quelle: I preparativi per l'incoronazione continuano, di pari passo con le misure di polizia contro il nihilismo, con i processi e le deportazioni. Ma i nihilisti, lungi dal lasciarsi intimidire, minacciano di non permettere l'incoronazione dello *Czar* ove questi non accordi prima le chieste riforme politico-sociali.

Il dì 11 cort. al *Guildhall* di Londra con solenne pompa conferivasi la cittadinanza all'Ammiraglio Seymour, e presentavasi un indirizzo ed un ricco dono al generale Wolseley. Era la forza bruta che festeggiava un bombardatore ed un vincitore di quel popolo egiziano che, un anno fa, invano sorse a difesa dei propri diritti conculcati dalla straniera prepotente ingerenza.

A Filadelfia la Convenzione Irlandese s'appresta a dichiarare indispensabile la costituzione di una Repubblica d'Irlanda, indipendente dall'Inghilterra. Nè sembra possa esser questo un voto puramente platonico, dacchè il fenianismo ha dimostrato, pur troppo, di esser risoluto a valersi di qualsiasi mezzo per istrappare la verde isola alla oppressione della sua potente tiranna.

Quanti malanni, quante stragi, non si potrebbero evitare se alla voce della ragione, e al sentimento del giusto si volesse prestare ascolto! Ma, pur troppo, chi dalla forza riconosce i propri diritti, colla giustizia e colla ragione non vorrà mai scender a patti.

DALLA CAPITALE

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 14 aprile 1883.

(C. M.) L'on. De Zerbi parlando alla Camera sul bilancio della Marina, ora in discussione, disse una felicissima frase, che mentre una volta si discuteva il tipo delle navi, oggi si discute il tipo del ministro. Difatti in questi giorni l'Acton è stato fatto bersaglio a moltissime accuse e i suoi avversari De Zerbi, Canevaro, Martini e Saint-Bon hanno tentato di provare, e in parte hanno provato, che la nostra marina va a rotta di collo, che non è in grado di rendere i servigi, che da lei giustamente si aspettano, per garantirci all'interno, tutelarci all'estero; che il suo indirizzo è completamente sbagliato; che fra gli ufficiali alti e bassi regna il malcontento, che non c'è spirito di corpo, che si commettono abusi, prepotenze, ingiustizie, favoritismi; che la disciplina è scossa, che non c'è fede in quelli che la dirigono, che malgrado le enormi spese fatte per avere una flotta, questa è ancora un desiderio, che l'Italia si trova impreparata e sprovvista in caso di attacco, nell'impossibilità in caso di offensiva a rendere seri servigi; in una parola che per molteplici ragioni, *rebus sic stantibus,* in caso di guerra, per essa saremmo tratti ad ingloriose, ignobili sconfitte. Queste rivelazioni hanno sollevato un vespaio; nè l'on. Acton colle sue risposte fredde, poco evasive, ha saputo dissipare tutti i timori e tutti i sospetti: egli metterà sul tappeto la quistione di fiducia, ma anche uscendone vittorioso, le accuse lanciategli lascieranno sempre il sospetto che la nostra marina ha un indirizzo sbagliato.

In ogni modo è a considerarsi che questi battibecchi sulle cose della marina hanno sventuratamente un carattere di partito e se c'è del vero nelle accuse lanciate all'on. Acton, c'è pure dell'esagerato e del falso. Sta di fatto che l'on. Ministro, una volta contrario alle grandi navi, oggi di esse si mostra tenerissimo; sta di fatto che non c'è concetto unico direttivo nella marineria come c'è nell'esercito, ma sta pure di fatto che nella Camera predomina il concetto regionalista e che molti combattono il ministro per il suo peccato di origine più che per gli errori che può avere commesso. In questa spinosissima questione chi ha parlato meglio di tutti, uscendo dal pettegolezzo e andando ai principi, è stato l'on. Nicotera, il quale col suo notevolissimo discorso ha rilevato come oggi si attaccano tutti i ministri e si lascia da parte l'on. Depretis, il quale è causa di ogni malanno. E toccato questo tasto, entra a parlare del trasformismo, attaccò i deputati che si prestano a tutte le combinazioni parlamentari e accennò alla decomposizione della Camera avvenuta per opera del Depretis. Sono stati presentati varî ordini del giorno sui quali oggi parlerà l'on. Presidente del Consiglio, che all'ultim'ora è capacissimo, o di abbandonare l'Acton a un voto personale, o, se prevede il terreno buono, di mettere la quistione di fiducia per l'intero gabinetto. Egli è capace di qualunque sorpresa: in ogni modo anch'egli è aspettato a Filippi, cioè alla discussione del suo bilancio.

*
* *

S. E. Mancini ha ripetuto in Senato, quanto aveva detto antecedentementr alla Camera, che cioè il trionfo della sua politica è di aver messo in buone relazioni l'Italia coll'Austria e la Germania, e quindi fuori dell'isolamento. Nei circoli politici e nel giornalismo si fa un grande parlare di questa lega Austro-Italo-Tedesca, e si assicura persino un prossimo viaggetto del nostro Re a Berlino. Non c'è bisogno di molto sale nella zucca per comprendere a prima vista la triste figura che si fa fare all'Italia in questa congiuntura e come più che l'alleanza di tre popoli sia l'alleanza di tre regnanti i quali vogliono mettersi d'accordo e premunirsi contro le eventuali scosse socialistiche di cui si hanno gravi sintomi in quasi tutta l'Europa. Si vorrebbe mettere un freno all'idee di civilizzazione e di libertà, che si fanno larga strada nelle moltitudini: si teme che la Francia tenda a divulgare le sue opinioni rivoluzionarie e di qui la fregola di reprimere, la paura di essere andati troppo avanti, il desiderio di gridare un *alt* col vocione grosso, e la cupida voglia di isolare la Francia, abbandonarla alle sue scosse epilettiche, prenderla boccone per boccone, perchè dà così malo esempio di inamovibilità. Certo la nostra costituzione, che non è una larva fatta ad imagine e somiglianza di quella Austriaca e Tedesca, non si presterebbe alla brutta commedia, ma i maneggioni della politica sono per trarla con atti inconsulti pur troppo a passi assai pericolosi onde è a desiderarsi un pronto ravvedimento.

*
* *

Mentre quasi tutti gli uffizî si sono mostrati contrari al progetto di legge presentato dall'on. Berti rapporto alla responsabilità civile dei padroni e imprenditori negli infortuni degli operai, quasi tutti gli stessi uffizî, meno uno, si mostrarono favorevolissimi all'appannaggio del Duca di Genova. Noi crediamo benissimo che per una nazione, centomila lire più centomila lire meno facciano nè caldo nè freddo, nè combattiamo certi avanzi medioevali per una gretta quistione finanziaria; ci duole solo, nel caso, che certi democratici puro sangue, mutando livrea ad ogni scalino che salgono, prestino la groppa a certi atti di nauseante servilismo, che trova sventuratamente imitatori anche fuori delle sfere officiali. E difatti pareva che alcuni cittadini romani volessero tassarsi per presentare un ricco dono al Principe Tomaso al suo arrivo alla Capitale. Così la società dopo passata attraverso il più oscuro barbarismo, purificata dal cristianesimo, inalzata dalle rivoluzioni, illuminata dalla scienza, rinnova certi atti che sono un lento ritorno a costumanze del passato. E chi ci rimette è sempre la dignità umana omai sotto il livello dello stesso possibile. Con ciò non si creda che io sia contrario alle istituzioni: ho solo in dispetto certi atti di cortigianeria che degradano l'uomo e lo rendono spregevole agli occhi degli stessi suoi idoli.

*
* *

Di notiziole ne ho pochissime e senza importanza. Continuano grandi preparativi per le prossime feste: il programma già bell'e concretato è quello stesso che vi mandai: al

torneo prenderà parte attiva il principe di Napoli, non si concederanno biglietti di favore e i prezzi dello spettacolo varieranno dalle 2 alle 20 lirette. Anche nei giardini del Quirinale si darà una grande festa in onore degli sposi: per questa circostanza il Re ha decretato doppio stipendio per un mese, a tutti gl'impiegati della R. Casa, e non dimenticherà certo gl'Istituti di beneficenza e i poveri della città.

Il processo Coccapieller continua a mantener vivo l'interesse del pubblico; è finito l'esame di quasi tutti i testimoni, con tutto ciò ce ne avremo ancora per una ventina di giorni.

La serata di gala si darà all'Apollo e non più al Costanzi, essendo parso sconveniente assegnar posti nell'anfiteatro alle persone di alto rango!

Nei teatri non c'è nulla di nulla: continuano le repliche della *Fedora* al Valle, del *Poliuto* al Costanzi, della *Marsigliese* all'Argentina e di *Madama Angot* al Quirino. E basta.

DAL TRENTINO

Avio, 8 aprile.

Vi mando un saluto dalle rive, l'anno decorso ridenti ed oggi desolate, dell'Adige Trentino. Fervono i lavori di riparo, ma per quanto presumo, dalla vastità del disastro, saranno insufficienti a scongiurare prossime calamità. Non basta riparare con forti arginature le campagne già fulminate, bisogna regolare con unità di vedute l'intero corso del fiume e soprattutto impedire che i torrenti vi trasportino da un istante all'altro tanta congerie di ghiaja, di sabbie e di melma; bisogna infine che qui come altrove per impedire le disastrose e repentine innondazioni si erigano roste, ripari, bacini di sostegno, gigantesche barriere nelle alte valli. Qualunque lavoro che non sia compiuto senza queste vaste vedute riescirà vano, perchè precario od inutile.

Cucine economiche.

Dal giornale *Il Contadino* togliamo il seguente articolo, nel quale si riassumono le disposizioni principali sulla istituzione delle cucine economiche rurali. Segnaliamo alla onor. Deputazione Provinciale, che nella Provincia di Treviso furono aperte nel decorso inverno nuove cucine economiche nei seguenti Comuni: Motta di Livenza, Oderzo, Chiarano, Meduna, Salgaredo, Gorgo, Ingegana, Casale sul Sile. Nella detta Provincia vi sono in funzione a tutto *oggi* 37 cucine economiche, le quali distribuiscono 33 mila litri di minestra.

« Le cucine economiche che si propongono per le campagne, non hanno in realtà altro scopo che quello di preparare, essenzialmente nei mesi d'inverno, delle minestre da vendersi al puro prezzo di costo.

Un Comitato, all'uopo costituito, presta l'opera sua gratuitamente, amministra i fondi e sorveglia l'andamento dell'istituzione.

Il Comitato per le cucine economiche, non distribuisce mai minestre gratuitamente; suo unico scopo è di preparare queste colla minima spesa.

Le spese per l'impianto del fornello, per la compera delle caldaie, per l'acquisto dei generi di scorta, come paste, fagiuoli, patate si coprono con sussidi dati dal Comune o dai privati.

Le cucine funzionano ordinariamente sei mesi, cioè dal 1° novembre alla fine di Aprile. L'esperienza ha dimostrato che è specialmente nei mesi di febbraio, marzo ed aprile, che gli agricoltori approfittano sopra larga scala dell'istituzione.

* *

Perchè l'istituzione funzioni è necessario che trovi appoggio presso i Luoghi Pii e presso i privati. Infatti i clienti delle medesime cucine economiche sono:

1° La Congregazione di carità che distribuirà i sussidi, anzichè in denaro, in minestre.

2° Tutti gli agricoltori poveri, operai e braccianti, che troveranno sempre più tornaconto nel comperare la minestra, piuttosto che prepararla a casa loro.

3° Tutti i mendicanti, ai quali le famiglie caritatevoli, i parroci ecc. daranno minestre anzichè denaro.

4° Tutti i sussidiati dai Comitati di beneficenza straordinari, (quali i danneggiati dalle inondazioni), ai quali invece di dare sempre razioni di pane, o granturco, o denaro, si darà minestra.

Per raggiungere lo scopo il Comitato pone in vendita delle *Marche* ad ognuna delle quali attribuisce il valore che crede più conveniente, per esempio 5 centesimi ed anche centesimi 2 e mezzo.

Le minestre vengono distribuite giornalmente in un'ora stabilita dal Comitato.

Un membro di questo ritira il numero di *marche* corrispondenti al valore di ogni litro di minestra consegnata. Ciò non esclude che si consegni minestra anche a coloro che si presentassero con del denaro invece che con *marche*.

È importantissimo, volendo favorire il risparmio, raccomandare ai signori possidenti di pagare in piccola parte il lavoro dei loro operai giornalieri con *marche*, onde questi al sopravvenire del verno in cui difetta il lavoro, ne abbiano già accumulate un certo numero pei bisogni loro e delle famiglie. Questa pratica dovrebbe usarsi fino dall'estate quando cioè le cucine difficilmente funzionano e gli agricoltori trovano mezzo di guadagnarsi assai di più.

I possidenti costretti dalle circostanze ad antecipare granoturco ai loro dipendenti, dovrebbero distribuire, almeno in parte, anche *marche* per minestre. Ne avvantaggerebbe la nutrizione del colono, senza maggior spesa da parte del proprietario.

Le minestre devono essere veramente economiche, ed avvicinarsi, per la qualità, a quelle che il lavoratore dei campi prepara nella propria casa, quando la miseria l'abbia ridotto a cibarsi di sola polenta.

La minestra sarà ad un dipresso così formata: Pasta di frumento grammi 140 — Lardo grammi 9 — Sale grammi 12 — Verdura a seconda della qualità — per litro di acqua.

Il prezzo di questa minestra non deve essere superiore a 10 centesimi per litro. Ecco il calcolo:

Pasta Kil. 14 a L. 0,36 per Kilo	L. 5,04
Lardo » — 900 » 1,80 »	» 1,62
Sale » 1,200 » 0,55 »	» 0,66
Verdura (patate, fagiuoli, cipolle)	» 0,90
Legna	» 1,00
Cuoco	» 0,75
Per 100 minestre	L. 9,97

Se il numero delle minestre aumenta, il loro prezzo di costo diminuisce perchè la spesa del cuoco si mantiene costante ed il consumo di legna cresce di poco; ecco infatti il calcolo per 200 e 300 minestre:

	200 min.	300 min.
Pasta Kil. 28	L. 10,08	L. 15,12
Lardo	» 3,25	» 4,86
Sale	» 1,32	» 1,98
Verdura	» 1,80	» 2,70
Legna	» 1,20	» 1,60
Cuoco	» 0,75	» 0,75
	L. 18,39	L. 27,01
Costo di un litro	C. 9,1	C. 8,9

Pertanto aumentando il consumo, le minestre a 10 centesimi possono farsi sempre.

La composizione delle minestre può però esser modificata a seconda delle condizioni; così qualche volta alla pasta si può sostituire l'orzo; il riso è meno consigliabile.

Le spese d'impianto della cucina si possono calcolare in L. 350 circa, essendo il costo di due caldaie in rame — della capacità complessiva di litri 250 — di lire 110.

Colle cucine economiche si raggiungono i seguenti scopi:

1. L'operaio giornaliero trova al puro prezzo di costo un cibo caldo, nutriente, igienico.

2. Si abitua il coltivatore a sostituire un altro alimento alla comune polenta. Ciò permetterà di attuare, più tardi i forni sociali, se i mezzi lo permetteranno.

3. Il coltivatore apprende i vantaggi che possono derivare dall'associazione delle forze.

4. La Congregazione di Carità, il Comune, i parroci, i possidenti, ecc. si assicurano con questo mezzo che le ordinarie e straordinarie elemosine, non vadano consumate in altre spese inutili o dannose.

5. Si limiteranno i furti di legna.

6. Si abitua il coltivatore al risparmio e ad essere previdente. Infatti pagando d'estate le mercedi in piccolissime parti con marche metalliche, si obbliga l'operaio all'economia per assicurarsi la minestra nel verno.

7. Anche i mendicanti, ricevendo le marche litografate, s'abituano al risparmio, perchè non tutte le elemosine, che essi ricevono andranno a realizzarle alla cucina economica nella stessa giornata.

8. Aumenta la fiducia dei lavoratori nei rispettivi possidenti e nelle Autorità Amministrative, e si fan più stretti i rapporti tra proprietari e contadini.

9. Si fa un altro passo pratico per combattere la pellagra invadente, senza incontrare spese straordinarie, senza mezzi eccezionali, e moralizzando i coltivatori.

Chiudiamo con una avvertenza di capitale importanza: inutile tentare l'istituzione di una cucina economica se un uomo di cuore, che abbia fede nell'istituzione, non la dirige.

DALLA PROVINCIA

Sanvito al Tagliamento, 29 marzo.

(Continuazione v. numeri 21, 22 e 23).

Veramente anche le Società Cattoliche trovano dei galantuomini che assumono gratuitamente le mansioni di Segretario, ma in una Società liberale i galantuomini sono pochi, l'anonimo dovrebbe saperlo, e poi manca la fede e si vuole obbligarlo a una cauzione e quindi la necessità dello stipendio che fra parentesi è uno dei minori che si corrisponde dalle Società operaie anche comprovinciali. Quel *sappiamo* che l'offerta vi venne avvanzata e *repulsata* è una bella *menzogna* forma maiestatica. La Fanfara compie l'osso. È un dispendio inutile, sala, maestro, bidello, illuminazione; nessuno la vuole fuori che il Presidente. L'argomento è *vecchio* ed è già stato sfruttato dal padre Giustino con quella competenza, in fatto di trombe, che nessuno oggi gli può negare. La sala ed il bidello sono indispensabili anche senza fanfaristi. In caso che si sciogliesse il corpo, pochi dei soci suonatori rimarebbero nel Sodalizio. I sussidi per malattia, dalla esperienza del passato, si riducono a una cifra meschina. Insomma con una piccola spesa la Società mantiene una istituzione che le è di decoro, contribuisce alla educazione dei soci e potrà anche essere fonte di *guadagno* per la Società e qualche volta rallegra il paese e tien desto nei cittadini il ricordo della musica, chè altrimenti a quest'ora la musica non si saprebbe se esistesse a Sanvito; io parlo dei poveri popolani, ben si intende, non degli altri che non perdono mai il sentimento del bello e che hanno mezzi per coltivare sè e i sentimenti. La fanfara rompe i timpani a qualcuno, anche questo è vero; e parecchi non la vogliono, ciò è verissimo; ma quel benedetto maestro Zoccolari, di cui l'anonimo pare un poco ben riuscito discepolo, insegnando che è sbagliato il presente del verbo volere, avrà parimenti insegnato che anche il presente io non voglio, tu non vuoi ect. ect. era sbagliato di pianta fuori. I bimbi sono sempre distratti, non apprendono mai interamente la lezione del maestro o della maestra. Chi dice voglio trova una attenuante nel *velle est posse*, gli altri non ne hanno alcuna. L'esempio poi della nostra Società viene imitato a poco a poco da tutte le consorelle della Provincia.

E qui finisce il I° osso e comincia il II°

che è duro duro e guardando il quale, si vede come messer l'anonimo e compagnia manifestino il loro sommo cordoglio e lo scandalo che hanno preso, nello intendere che non siasi potuto trarre alcun vantaggio per la santa causa da quella specie di tafferuglio nato per opera di un socio e tosto sedato e che pareva fatto sorgere dallo Spirito Santo a confusione dei perversi e consolazione dei buoni amiconi della Cattolica di M. S. e stabilimenti annessi. Pazienza, pazienza; vada in sconto dei veniali e mortali, non ne avete? Ecco l'unica risposta possibile per il secondo osso.

Oggi poi gli ossi sono divenuti tre, il terzo è la Protesta Concina.

Anche in questo 3° osso si contemplano le medesime cose o meglio si trovano i medesimi frammenti del ...; l'ultimo però è nuovo e con una certa soddisfazione si mette in evidenza l'*amanco* di 33 soci, predicendo la catastrofe entro 5 anni. È sperabile che crepi ... la nuova Società di Carsada, le dispense di Don Giustino sopralodato, la guerra dei preti fatta dall'altare e dal confessionale, la solidarietà di molti patriotti con la detta reverendissima compagnia, l'emigrazione in America e altri luoghi hanno diminuito i ruoli sociali di 33 soci! Vi pare catastrofe? Tanto meglio per voi. Che giorno di ineffabile ebbrezza sarà quello in cui il Patrimonio della nostra Società, *compresa la Rendita al valor nominale*, passerà nella Cassa benedetta della Cattolica! Intanto... aspettate!!!

Lo stile e la sostanza dello scritto non lasciano ombra di dubbio sugli intendimenti dell'anonimo. Invitato a smascherarsi risponde con delle buffonate bisticciando sui periodi. Scorgesi il giullare che in faccia a fondate accuse fa una piroetta sulla punta del piede scuotendo la gibba a sonagli e il berettone a foggia di corna egualmente ornate di campanelli, con una mano si tiene la coda e con l'altra fa il suo prediletto *marameo* e continua a girare a girare.

E che ne dice il nostro anonimo delle altre Società locali, che non tengono assemblee, non pubblicano resoconti.... ma parmi di comprenderlo egli critica i Resoconti per tentar di abolirli.

(continua) M. POLO.

NOTERELLE

Continua la politica dello stringimento dei freni da parte del Depretis, mentre il Mancini al Senato dichiarò, parlando dell'alleanza coll'Austria, di voler estinguere i dissensi derivati dai fatti compiuti. A Vicenza, racconta il *Progresso* di Treviso, si stampa un giornale intolato *l'Indipendente* liberale democratico, diretto dal figlio d'un illustre patriota, patriota egregio e stimatissimo.

In esso giornale apparve un articolo intitolato «*Enormità Poliziesche*» nel quale si racconta uno di quegli atti d'arbitrio poliziesco che si compiono ancora sotto l'Austria, ma non sempre e non dappertutto neppur là; soltanto, scrisse il *Progresso*, dove l'Austria ha d'uopo di costringere il sentimento delle popolazioni che le sono e le saranno eternamente avverse. Ebbene: si presentò alla stamperia dell'*Indipendente* di Vicenza un agente di pubblica sicurezza e chiese al proto, per incarico di quell'illustris. Prefetto, i nomi di tutti quelli che vi collaborano. Il proto *rispose di non rispondere*, dandogli una lezione di diritto al messo prefettizio. Sono cose che al leggerle sembra di trasognare e converrebbe che l'estrema Sinistra facesse sentire maggiormente la sua voce in Parlamento contro simili enormezze depretine. Sedendo al sommo delle cose del Governo lo Zanardelli ed il Mancini, un tempo stimatizzatori spietati degli arbitri, e la maggioranza parlamentare tacendo innanzi alle illegalità cui siamo spettatori addolorati o preoccupata d'altro, non è che dai Cavallotti, dai Fortis, dai Maffi, dai Majocchi, dai Filopanti, dai Ceneri che si può aspettarsi una parola d'impetuosa protesta contro questo stringimento di freni, che mette a gramaglia la libertà.

CRONACA CITTADINA

Domandiamo scusa ai nostri benevoli se la mancanza di spazio ci costringe a rimandare ad altro numero la pubblicazione di corrispondenze ed articoli pervenutici. Col maggio p. v. il giornale uscirà tre volte alla settimana, e, facendo tesoro del proverbio che «chi va piano, va sano e va lontano», speriamo col tempo di portarlo ad ogni giorno.

Monumento Garibaldi. Nella seduta tenuta sabato nelle sale della Loggia dal Comitato, stante la rinuncia del comm. Galateo da presidente, gli fu sostituito il cav. Poletti. Venne nominato un secondo vice-presidente nella persona del comm. Pramperò. Due apposite commissioni furono incaricate di studiare la questione dei bozzetti e del concorso, e per aumentare il fondo pel monumento.

Noi ci permettiamo buttar fuori un' idea, vagheggiata del resto da parecchi, onde sia discussa e vagliata dal Comitato e dal pubblico. È desiderio vivissimo della maggioranza dei soscrittori che il monumento al leggendario eroe sia equestre, perchè non si può concepire l'idea di un guerriero senonchè a cavallo. La somma raccolta a tutt'oggi ammonta a 29 mila lire, ed ammettiamo di poter raggiungere le 35 mila. Un monumento equestre lo si sa che costa non meno di 100 mila lire. Oggi, che si stanno erigendo statue equestri nelle principali città del nostro regno a Vittorio Emanuele ed a Garibaldi, non si potrebbe valersi del modello d'uno dei tanti cavalli che si stanno fondendo in bronzo, o traducendo in marmo, scegliendo il migliore, il più perfetto? Quello che si è fatto pel re defunto, a noi sembra — vista la somma raccolta — che potrebbe farsi anche pel duce dei mille. Se la massima venisse accolta, l'attuazione riescirebbe facilissima. Se però si potesse ottenere il modello d'una statua equestre da un artista friulano, sarebbe tutto soddisfare il voto di tutti. X.

Il maestro comunale di Moruzzo, abate Giacomo Lugani, diresse una lettera al *Cittadino Italiano*, stata inserita nel N. 14 di quel giornale, nella quale nega che in quella scuola vi stasse sulle pareti la scritta «*La scuola senza prete è un semenzaio di ladri*», ma bensì che sopra un cartellino vi si leggeva, fra diverse sentenze, anche questa: «*La scuola senza un prete è un seminario per le carceri.* N. Tomaseo.» Se non è zuppa è pan bagnato, abate colendissimo e l'Autorità scolastica ce lo provò nel modo più luminoso, coll'ordinare che venisse tolta sì sconveniente scritta. Il Tomaseo fu uomo religioso e sebbene tale, noi sentiamo per la sua memoria una venerazione profonda; ma dubitiamo molto che dal suo labbro gli sia uscita simile sentenza.

Il *Cittadino Italiano* ci capitò per caso tra mani e sappia il tonsurato precettore di Moruzzo che il nostro giornale serve la causa della verità e della giustizia e ch'è sempre pronto, prontissimo da organo onesto, a fare qualsiasi rettifica quando incorresse in qualche inesattezza. In quanto al ritratto di Re Umberto è cosa che riguarda quel Municipio e non spendiamo maggiori parole sull'argomento.

Giovedì 19 corr. incomincierà il dibattimento Ragosa e Giordani. Sono stati citati una cinquantina di testimoni. Le preoccupazioni delle locali Autorità non trovano, a nostro giudizio, giustificazione in una città che ebbe sempre fama di gentile. Ogni eccesso sarebbe a danno degli imputati, i quali ora stanno innanzi ai giudici del popolo. Ci dispiacque soltanto l'avere sentito che fu negato a celebri penalisti d'associarsi al collegio della difesa.

Il Comitato esecutivo per la nostra Esposizione provinciale ha deliberato che in una apposita sezione trovino posto i *documenti relativi al nostro risorgimento civile e politico*, che in gran copia sono diffusi qua e là per la Provincia e negli archivi e nelle famiglie. Gli accennati documenti dovrebbero figurare dopo alla Mostra di Torino.

A tale scopo venne nominata speciale Commissione composta dei sig. D'Agostini avv. Ernesto, Ballini dott. Federico, Berghinz avv. Augusto, Joppi dott. Vincenzo, Kechler cav. Carlo, Tellini G. Batta.

L'avv. Antonio Galateo venne nominato vice-presidente dell'*Associazione Progressista* di Milano. Ce ne rallegriamo di cuore con essa associazione, la quale sembra sia molto, ma molto diverso dalla sua consorella di Udine.

Abbiamo sentito esprimere il desiderio da qualche cittadino che, ora che si sta studiando al Municipio per illuminare la città a petrolio onde non passare nuovamente sotto le forche caudine della Società francese, si dovrebbe appaltare l'illuminazione per quartieri o rioni. Giriamo questa proposta all'assessore cui è affidato il *referato illuminante*.

Veniamo a sapere che le sentenze, medesime, cui fa cenno il maestro comunale di Moruzzo nella sua lettera al *Cittadino*, furono inviate a stampa a tutti i parroci ed a parecchi Sindaci e sembra da S. E. l'Arcivescovo.

Ci avviciniamo a gran passi alla stagione estiva ed ancora non s'è punto dato mano ai lavori pella condottura dell'acqua della roggia alla Stabilimento balneario comunale. Anzi ci si fa credere che non sia stato neanche approntato il relativo progetto. Al Palazzo civico attendono forse il sollione di luglio per sostituire alle frigide acque del Ledra quelle tiepide del Torre?

Nell'ordine del giorno, che suonava fiducia al Ministero, l'onor. Solimbergo si astenne dal votare, il che, in altro linguaggio significa, tra il sì ed il no essere di parere contrario.

Il pubblico udinese non aveva punto bisogno della paternale apparsa jeri sulle colonne del *Friuli*, non ignorando egli le leggi dell'ospitalità, e sapendo che l'aula giudiziaria non è nè un circo, nè un teatro.

Chi avesse bisogno di formarsi un concetto del liberalismo dell'organo officiale udinese, legga la corrispondenza da Roma inserita jeri in quel diario, nella quale si lamenta che degli ufficiali di marina possano parlare alla Camera contro il proprio superiore, il Ministro. Per quel pubblicista *progressista*, alla Camera vi sono dei *superiori* e dei *subalterni*. Questo sì che si chiama avere un concetto molto chiaro dei legislatori!

Veniamo assicurati che nella circostanza, in cui avrà luogo il dibattimento Giordani-Ragosa, si radunò in Udine una *bella* e *numerosa* schiera di R. Carabinieri, la quale dovrebbe servire per tutelare l'ordine pubblico nella occasione sopraindicata. Ci dispiace oltremodo che abbiano incomodato tanta e sì brava gente per fisime di dimostrazioni, le quali, certo, non stanno nella mente e nel cuore della popolazione nostra, ma soltanto nella esaltata fantasia delle Autorità. Eppure dovrebbero conoscerci!

Ieri sera gl'impiegati dell'Intendenza diedero un banchetto d'addio all'egregio Segretario di Ragioneria sig. Francesco Mandruzzato, che fu traslocato a Roma.

G. B. DAVACCIO, gerente responsabile.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Udine — Tip. Jacob e Colmegna.